Il deputato Farini avendo ottenuto un maggior numero di suffragi, lo proclamo segretario.

Risultamento della votazione per la nomina di un questore:

Schede	279
Maggioranza	140
Fambri ebbe voti	138
Di San Donato	88
Tamaio	23

Gli altri voti andarono dispersi.

Nessuno dei candidati avendo raggiunto la maggioranza, si procede al ballottaggio tra i signori Fambri e Di San Donato.

(*Segue l'appello.*)

Risultamento della votazione:

Votanti	267
Fambri ebbe voti	158
Di San Donato	101
Schede nulle	8

È eletto questore il deputato Fambri.

In conseguenza di queste votazioni, l'ufficio definitivo di Presidenza rimane così costituito:

Presidente: Mari.

Vice-presidenti: Pisanelli, Restelli, Cavalli e Coppino.

Segretari: Bertea, Gravina, Massari Giuseppe, Calvino, Tenca, Valussi, Castagnola e Farini.

Questori: Fenzi e Fambri.

Onorevoli colleghi! Le operazioni preliminari della Camera sono felicemente compite. Io sono compreso di riconoscenza per la bontà con la quale avete secondate le mie premure, perciò mi reco a debito di testimoniarvi la mia gratitudine col rendervi grazie distintissime.

Però, innanzi di lasciare questo onorevole Seggio, mi sia permesso di congratularmi con la Camera per le disposizioni conciliative mostrate nella formazione dell'ufficio definitivo. (*Risa ironiche rumorose a sinistra*) Essa così accenna che vorrà esser concorde a provvedere alle grandi necessità della patria.

Fra tali necessità primeggiano le tre seguenti:

Il *pareggio dell'entrata colla spesa*, il quale senza ricorrere a nuove imposte potrà ottenersi col limitare gli esiti e coll'accrescere gl'introiti mercè un'attiva e fedele riscossione delle imposte senza l'ingombro dei regolamenti, lo sconforto delle multe, e la rincresciosa pubblicità delle condizioni private;

La *facoltà alle provincie ed alle comuni* d'imporsi quei dazi che credono più convenienti secondo le costumanze locali, affine di rendere le imposte più tollerabili;

La *necessità di rendere più economico il procedimento della giustizia*, che è la vera base della civiltà nazionale.

Colleghi onorevoli! Se vi armonizzerete in questi concetti possiam concepire la speranza di ristorare le finanze, di rendere l'Italia forte e di completarla colle terre italiane che ancora le mancano, e con Roma capitale. (*Applausi*)

Dopo ciò non mi resta che invitare l'onorevole Mari a venire ad occupare il seggio della Presidenza, ed i segretari e questori a prendere i loro posti.

(Il presidente si reca a prendere possesso del Seggio presidenziale, e dà l'amplesso al presidente anziano — Segue l'insediamento dell'uffizio definitivo della Presidenza.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO MARI.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi; io mi tengo altamente onorato della vostra fiducia, e ve ne rendo grazie. Mi propongo e spero di potervi manifestare la mia riconoscenza, meglio che con parole, adempiendo con zelo e rigorosa imparzialità all'alto ufficio al quale vi è piaciuto chiamarmi.

Dei bisogni nostri, dell'urgenza dei nostri lavori, dell'ansiosa aspettativa che ne sente il Paese, nulla potrei dirvi che non sia già nel pensiero di tutti.

Cessate le esterne minaccie, assicurata la nostra indipendenza, noi tutti comprendiamo quanto sia necessario dirigere a pratico e fruttuoso risultato le fatiche parlamentarie, senza spreco di forze e senza intemperanza di passioni. (*Bravo! Benissimo!*)

Non è delle gare dei partiti che avremo a temere. Il pericolo più grave proviene dalle condizioni difficili della nostra finanza. Non si compiono grandi rivolgimenti politici, non si uniscono le sparse membra di una nazione, non si affrontano sanguinose lotte, non si dà vita a grandiose opere pubbliche, senza ingenti